

dall' accingervisi, egli tuttavia cedette alle istigazioni di Guglielmo Briconet, il quale stimò interessata la gloria del suo signore nella progettata spedizione d'Italia. Valse di molto ad infervorare il sovrano francese all' intrapresa anche i consigli del principe di Salerno, che rifugiato in Francia, dopo la pace conchiusa tra il re Ferdinando ed i baroni del regno napoletano, non aveva mai voluto acconsentirvi ed aveva anzi conservato mai sempre nell'animo il più feroce odio contro quel monarca.

Trovate nella corte di Francia coteste disposizioni, gli emissarii del papa e dello Sforza ne diedero ad essi sollecito avviso, acciocchè spedissero colà due ambasciatori a trattare con Carlo VIII di un' alleanza scambievole ed a invitarlo ad entrare colle sue armate in Italia. L' invito era tutto a proposito per le intenzioni del re e per lo spirito vivace della sua nazione. Tuttavolta ne fu discusso a lungo e con calore nel consiglio di stato, e per quanto se ne volessero ingrandire i vantaggi, i più assennati tra i consiglieri ne mostravano invece la sconvenienza. Ma il re Carlo fece il sordo a tutti i buoni suggerimenti, che tendevano ad allontanarlo dall' impresa, ed ascoltando unicamente il fremito della sua cieca passione, conchiuse cogli ambasciatori un trattato di alleanza, per cui egli s' impegnava a mantenere Lodovico Sforza nel possesso del principato milanese, ed altresì promettevagli, conquistato che fosse il regno di Napoli, il principato di Taranto; e Lodovico d' altronde obbligavasi a concedere libero il passaggio alle truppe francesi, ad unire ad esse altri cinquecento uomini d' arme stipendiati al suo soldo, a permettere al re Carlo di porre in arme una flotta a Genova, ed a somministrargli una somma di duecento mila ducati, prima ancora che si movesse di Francia.

Pubblicata appena in Italia la notizia di questo trattato, ognuno paventò per sè e pel proprio stato: il solo Ferdinando affettava tranquillità e sicurezza: secretamente intanto adoperavasi per allontanar dal suo capo la minacciante procella. Egli pose in opera ogni sorta di maneggio per disunire gli uni e associare a sè gli